

La denuncia dei pm Storari e Fontana

06901 "Ci sono le mafie dietro le aziende usa e getta" 06901 06901

Sono progettate per fallire ed evadere sistematicamente tutti i debiti verso fisco e Inps

Imprese che nascono per essere illegali. Progettate per fallire e morire con dentro tutti i debiti che hanno nei confronti del fisco e degli enti previdenziali. Una pianificazione criminale dietro alla quale, nella stragrande maggioranza dei casi, ci sono le mafie. È questo l'allarme lanciato dalla Procura e in particolare dai pm Paolo Storari e Roberto Fontana che ieri sono intervenuti al convegno dell'Associazione nazionale ispettori del lavoro Inps-Inail, alla Fondazione culturale Ambrosianum. Un fenomeno non di poco conto se si calcola che Erario e previdenza sono i creditori in oltre il 50 per cento dei fallimenti in corso a Milano, per un totale di circa 15 miliardi di euro. E che ha una ripercussione evidente in tutti quei settori che si avvalgono di bacini di manodopera, come ad esempio la logistica, dove il fenomeno delle cooperative "usa e getta" è ormai una realtà.

«Parliamo di multinazionali che si avvalgono di centinaia di cooperative spurie – ha detto Storari rivolgendosi alla platea di ispettori – ma spesso le indagini non arrivano alle committenze e si fermano alle cooperative. Si fanno due o tre arresti, ma il recupero di soldi per lo Stato qual è? Zero. L'ottica invece va invertita, iniziando a pensare ai committenti. Perché con questo sistema si arricchisce chi gestisce la cooperative, ma anche le grandi multinazionali». Storari è il pm che ha av-

viato un serie di inchieste in questo settore, portando colossi della logistica come Dhl e Gl's a discutere accordi per l'internalizzazione di lavoratori e a transazioni economiche con l'erario.

Visto da un'altra lente, quella dei reati fallimentari, il fenomeno è anche più inquietante. «Parliamo di imprese organicamente illegali – ha detto il pm Roberto Fontana –. Imprese nate per fare politiche dei prezzi basate sul mancato pagamento di ciò che spetta a erario e enti previdenziali». Soggetti che tendono a monopolizzare il mercato facendo concorrenza sleale. E dietro alle quali spesso e volentieri si nascondono le mafie. «Le indagini che stiamo facendo – ha aggiunto Fontana – vedono quasi sempre il coinvolgimento di soggetti legati alla criminalità organizzata che ha individuato questa come area di intervento particolarmente fruttuosa. Con un rapporto costi-rischi più vantaggioso rispetto ad esempio al traffico di narcotici: società che servono per frodi carosello, ovvero tecniche per sottrarre l'Iva, e per i servizi di manodopera. Sono diverse facce dello stesso fenomeno».

Limitarsi al livello basso, quello delle singole società, rischia di essere controproducente. Motivo per cui, spiegano i magistrati, bisogna cercare di risalire la corrente e salire alle committenze. «Limitando l'esercizio dell'azione penale nei confronti del prestanome si diventa anelli del sistema – ha aggiunto Fontana – è come dare un sigillo e finire per essere strumentalizzati. Dalle indagini che stiamo portando avanti in questo periodo emergono scenari inquietanti».

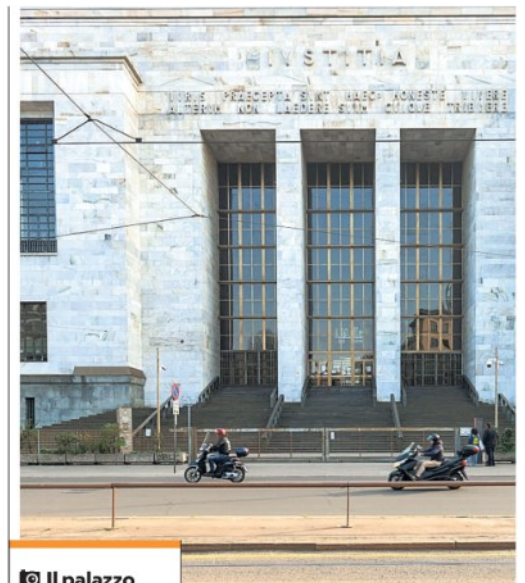
– L.d.v.

Paolo Storari Roberto Fontana



È il pm che ha già fatto molte inchieste anche sui colossi della logistica

Si occupa in particolare di reati legati ai fallimenti



Il palazzo di giustizia. Le imprese fallite devono all'Erario 15 miliardi di euro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1679 - T.1679

